



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 10 luglio 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Gli interventi Il Viminale lancia il piano per le Regioni del Sud. Caldoro: così sosteniamo le fasce deboli

Welfare, alla Campania 200 milioni per bambini e anziani

Vertice a Roma con Bubbico
I prefetti saranno sentinelle
nei territori più a rischio

Il Viminale lancia un piano da 730 milioni di euro per sostenere il welfare nel Mezzogiorno (330 milioni per gli anziani non autosufficienti, 400 milioni per l'infanzia). Di questi, oltre 200 milioni spettano alla Campania. A lanciare il programma (finanziato nell'ambito del Piano di azione coesione) è stato il viceministro dell'Interno, Filippo Bubbico, che ieri a Roma ha incontrato il governatore Stefano Caldoro e i rappresentanti delle altre Regioni interessate (Calabria, Sicilia e Puglia). Al vertice erano presenti, tra gli altri, il prefetto Silvana Riccio, responsabile dell'Autorità di gestione del Pac, il capo di gabinetto Giuseppe Procaccini e i responsabili degli Uffici territoriali di governo delle varie Re-

gioni che avranno un ruolo cruciale come sentinelle sul territorio. Ma come verranno investite queste risorse? In Campania quasi 120 milioni (35 già assegnati) serviranno per i servizi della prima infanzia, da 0 a 3 anni, mentre altri 96 milioni (38 già trasferiti) riguardano l'assistenza domiciliare integrata degli anziani, con più di 65 anni.

Finanziamenti, questi, che vanno

ad integrare quelli messi in campo dalla Regione con l'assessorato alle Politiche sociali, guidato da Ermanno Russo: a tal proposito sono stati impegnati e destinati per i servizi di cura per la prima infanzia 85 milioni di fondi europei a cui si sono aggiunti 15 milioni di fondi ordinari. Per gli anziani, invece, dal 2010 ad oggi l'ente ha stanziato circa 30 milioni. La sfida è colmare entro il 2015 la distanza tra gli standard europei dei servizi alla persona e quelli del territorio campano. In questa direzione la giunta Caldoro ha puntato alla messa a regime del sistema di governance territoriale dei servizi alla persona: l'obiettivo è garantire una programmazione di ampio respiro attraverso una sinergia tra gli ambiti sociali territoriali ed i distretti sanitari. Spetta ora ai Comuni presentare progetti ad hoc per investire il tesoretto che avranno a disposizione. Con queste misure il Viminale ha cercato di dare risposte efficaci alle Regioni in un settore messo a serio rischio dai tagli. Proprio alla luce della spending review e nell'incertezza delle risorse finanziarie disponibili, è apparsa ancora più stringente la necessità di un piano sociale che individuasse strategie e obiettivi sostenibili, razionalizzando gli interventi e le risorse. La filosofia del piano è stabilire una strategia di ampio respiro, in una prospettiva triennale, in cui inquadrare tanto gli

interventi della Regione che quelli dei Comuni associati. «Grazie a questo programma - ha spiegato il viceministro Bubbico - si vuole consolidare l'orientamento del ministero come "dicastero dei diritti". Vogliamo offrire un contributo a incrementare le dotazioni di capitale sociale, ovvero offrire un contributo perché le comunità possano riconnettersi intorno ad un nuovo profilo di politiche di inclusione e di sostegno». Caldoro - che, fanno sapere da Palazzo Santa Lucia, al Viminale ha incontrato anche il ministro Angelino Alfano - rilancia: «Si tratta di misure necessarie per sostenere le fasce più deboli. In un momento difficile, caratterizzato dalla riduzione dei trasferimenti, mettiamo a disposizione degli enti locali risorse significative. La crisi ha aspetti drammatici e gli interventi a favore degli anziani e dell'infanzia sono prioritari. Con il ministero seguiremo i progetti, in questa direzione l'assessore Russo sta facendo un buon lavoro. Un lavoro che è fatto con le risorse disponibili e soprattutto con una visione ed un'organizzazione più efficienti e moderne».

ger.aus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è anche la Campania

Welfare, 730 milioni per 4 Regioni

Una dotazione finanziaria di 730 milioni di euro provenienti da fondi Ue per predisporre servizi all'infanzia e agli anziani destinati a Campania, Calabria, Sicilia e Puglia, le 4 regioni dell'obiettivo convergenza dell'Unione, più fragili perché con un pil pro capite inferiore al 75% della media comunitaria. L'iniziativa rientra nel "Piano azione coesione" (Pac) ed è stata presentata oggi al Viminale dal viceministro dell'Interno, Filippo Bubbico, dal prefetto Silvana Riccio, responsabile dell'Autorità di gestione del Pac, dal Capo di Gabinetto Giuseppe Proccaccini, alla presenza, tra gli altri, dei rappresentanti delle regioni interessate - tra cui il governatore della Campania Stefano Caldoro - e dal Garante per l'infanzia, Vincenzo Spadafora. Asili nido, ampliamento, miglioramento riequilibrio sul territorio dei servizi per i più piccoli; assistenza domiciliare per gli anziani non autosufficienti, aumento e qualificazione dell'offerta dei servizi residenziali e semiresidenziali, formazione di operatori e assistenti

familiari, sperimentazione dei protocolli di presa in carico personalizzata dell'anziano sono alcuni dei principali ambiti di intervento. Il piano, che è triennale - 2013-2015 - si propone di rafforzare i servizi alleggerendo il carico che pesa sulle famiglie per l'assistenza e anche offrendo nuove opportunità di lavoro. Dei 730 milioni disponibili, 330 andranno a progetti per over 65 non autosufficienti e 400 a favore di progetti per i minori da zero a tre anni, quali appunto gli asili nido.

“Sì allo ius soli, dubbi sull’Islam” noi tolleranti ma sempre diffidenti Calano i pregiudizi sugli stranieri. E il Sud è più accogliente

VLADIMIRO POLCHI

ROMA—Quanto sopportiamogli immigrati che vivono tra noi? Se l'intolleranza fosse un morbo, l'Italia sarebbe un Paese malato, ma in via di guarigione. Il termometro del razzismo segna infatti temperature sempre meno elevate. Non riteniamo un pericolo gli stranieri, ma non sopportiamo il proliferare dei negozi etnici. Sul posto di lavoro pensiamo di essere tutti uguali, ma poi il 40% ritiene più affidabili i colleghi italiani. Insomma, non siamo razzisti, ma rimaniamo sospettosi.

A misurare la febbre dell'intolleranza, è un sondaggio effettuato dalla Fondazione Leone Moressa. Le più diffidenti sono le donne, residenti al Centro e di età superiore ai 54 anni. I meno intolleranti, invece, sono gli uomini del Sud, sotto i 35 anni. In generale il 40% giudica l'immigrazione un fenomeno negativo, ma solo il 29% ritiene che la maggior parte degli stranieri delinqua. E ancora: si ferma al 18% la quota di quanti sono d'accordo con la frase «gli stranieri rubano il lavoro agli italiani», mentre arrivano al 26% coloro che pensano che gli immigrati dovrebbero tornarsene al loro

Paese.

La maggioranza degli italiani (62%) considera alcune nazionalità più “impermeabili” di altre: tra questi, un intervistato su tre bolla i cinesi come i meno integrati, seguono a distanza i romeni (guardati con diffidenza dal 12% degli italiani) e gli albanesi (11%). Spicca il dato dei rom: solo il 4% li ritiene tra coloro che «si integrano di meno».

Passando alla vita di tutti i giorni, il 13% si sente a disagio per la presenza di immigrati nel proprio quartiere e ben il 35% è sfavorevole al moltiplicarsi dei negozianti stranieri. A scuola gli italiani sono contrari (81%) a classi separate per i figli di immigrati, ma il 40% chiede agli insegnanti di non tenere conto delle loro esigenze culturali o religiose. Sullo *ius soli* c'è ampio consenso (il 78% è per dare la cittadinanza a chi nasce in Italia), ma c'è un 41% di italiani che ritiene che gli immigrati vogliano la cittadinanza solo per avere privilegi.

Sulla libertà di culto nessuno obietta (solo l'8,4%), la maggioranza è anche favorevole alla costruzione di luoghi di preghiera, comprese le mo-

schee (il 70,4%). Il 21% ritiene che a scuola si debba insegnare solo la religione cattolica. Tuttavia, il 52% degli italiani considera alcune religioni più problematiche: tra questi, ben l'82% indica l'islam quale «religione che crea più problemi sul territorio», seguono da lontano l'ebraismo (7%) e il buddismo (4%). Infine il caso Cécile Kyenge: solo un italiano su cinque è contrario alla nomina di un ministro “nero”.

Concludendo, i ricercatori della Fondazione Moressa scrivono che «i pregiudizi un tempo diffusi cominciano a sparire», dalla malattia dell'intolleranza insomma si potrebbe guarire, ma rimangono focolai qua e là: sul posto di lavoro, in quartiere, a scuola.

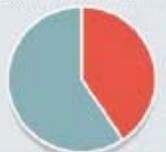
La nota metodologica



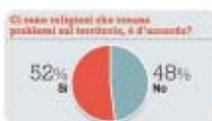
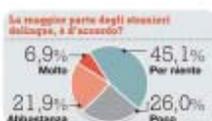
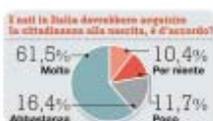
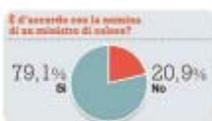
Il sondaggio è stato realizzato da Panel Data, per conto della Fondazione Leone Moressa, chiedendo un'opinione su aspetti legati alla convivenza a un campione di 800 italiani in tutta Italia, nel periodo dal 24 al 28 giugno 2013, con metodo Cati

Vede l'immigrazione come un fenomeno positivo e negativo?

59,7%
Positivo



40,3%
Negativo



Torregaveta Domanda di preiscrizione al «Seneca». L'Ufficio regionale: non possiamo assisterla **Rifiutata l'iscrizione al liceo: è disabile**

NAPOLI - Una ragazza invalida al 100%, che aveva presentato domanda di preiscrizione alla prima classe del liceo «Seneca» di Torregaveta, una frazione di Bacoli, si è vista bloccare l'ammissione alle superiori dall'Ufficio Scolastico regionale in quanto non è possibile concedere assistenza ai disabili maggiorenni.

Il rifiuto non ha fermato Jessica, questo il nome della giovane, e soprattutto la sua famiglia, che si sta battendo per risolvere la questione producendo documentazioni e consulenze sullo stato di salute della ragazza e sulla sua volontà di proseguire gli studi. Sforzi finora risultati vani, ai quali si so-

no affiancati anche quelli dell'istituto che si è attivato per dare l'assistenza alla ragazza dopo che, lo scorso giugno, ha completato l'iter delle scuole medie.

La storia di Jessica è destinata a creare polemiche. «Un intervento urgente del direttore scolastico regionale della Campania per esaminare il caso di Jessica» è stato chiesto dalla deputata del Pdl Giovanna Petrenga, che sta seguendo il caso insieme al coordinatore regionale Francesco Nitto Palma. «La storia di Jessica - afferma Petrenga - è semplicemente agghiacciante. Invalida al 100 per cento, si è iscritta nei mesi scorsi al liceo scientifi-

co Seneca di Bacoli, ma pochi giorni fa l'istituto ha comunicato alla famiglia che, in virtù di una circolare, a quanto pare emanata dall'Ufficio Scolastico Regionale, la scuola non può mantenere l'iscrizione della ragazza in quanto maggiorenne». «Il risultato - dice ancora la deputata del Pdl - è che Jessica non potrebbe più frequentare la scuola, in spreco ai diritti garantiti dalla Costituzione. Non a caso alcune sentenze della Corte Costituzionale affrontano l'argomento e tutelano il diritto allo studio. Chiediamo una risposta tempestiva al Direttore scolastico regionale», conclude Petrenga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ore 10.30 - Salerno, Galleria Capitol,
corso Vittorio Emanuele 193**

GRANDI CHEF PER I BAMBINI ONCOLOGICI

Conferenza
stampa di
presentazione di
La buona notte, la
serata, che si terrà
Venerdì 12 Luglio,
presso Tenuta
D'Amore a San
Mango Piemonte
(SA), patrocinata
dal Comune di
Salerno, dal

Comune di San Mango Piemonte, dalla Camera di Commercio di Salerno e dalla Confagricoltura di Salerno, è organizzata dall'Associazione Oncologica Pediatrica e Neuroblastoma (Open), una Onlus nata per volere di genitori, medici e ricercatori impegnati nella lotta ai tumori solidi infantili. Chef "stellati" come **Gennaro Esposito, Andrea Bertoni, Antonio Cannavacciuolo** (in fot, oggi anche in tv con Cucine da incubo sui canali Sky) **Davide Scabin e Fabio Pesticcio** cureranno i prelibati piatti serviti durante la Cena di Gala. Ospiti musicali, **Serena Rossi**, le InCanto, i ragazzi di Amici ed i Frankye & Canthina Band, presenta **Alessandro Greco**.

Ore 9.30 - Napoli, Aula Magna Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, corso V. Emanuele 292

Leadership e management per il Turismo sostenibile

Conferenza Internazionale dedicata al tema "Leadership e Management per il Turismo Sostenibile". L'iniziativa, organizzata dalla Fondazione Fest (Foundation for Sustainable Tourism) e dall'Università Suor Orsola Benincasa in collaborazione con l'Università degli Studi del Sannio, la Leeds Metropolitan University, il NECSTour (Network of European Region for a Sustainable and Competitive Tourism), il Comune di Frigento, Jlag Europe e con il supporto del Lifelong Learning Programme dell'Unione Europea, radunerà a Napoli i massimi esperti mondiali di turismo sostenibile provenienti dalle diverse realtà territoriali: Stati Uniti, Finlandia, India, Olanda, Palestina Portogallo, Francia, Germania, solo per citarne alcune. I lavori della conferenza saranno aperti da **Pasquale Sommese**, assessore al Turismo e ai Beni Culturali della Regione Campania, **Nino Daniele**, assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli, **Luigi Famiglietti**, sindaco di Frigento, **Lucio d'Alessandro**, rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa

e **Filippo Bencardino**, rettore dell'Università degli Studi del Sannio. Tra i relatori internazionali della conferenza ci saranno, tra gli altri, alcuni dei massimi esperti mondiali di turismo sostenibile come **Harold Goodwin** della Leeds Metropolitan University e **Don Hawkings** ed **Eileen Gutierrez** della George Washington University e i rappresentanti dell'Onu (**Massimiliano Riva**) e della Commissione Europea (**Cinzia De Marzo**), **Silvia Barbone**, presidente della Fondazione Fest, **Paola Villani** presidente del Corso di laurea in Progettazione e gestione del Turismo culturale dell'Università Suor Orsola Benincasa e **Maria Rosaria Napolitano**, delegato del Rettore al Marketing e alla Comunicazione dell'Università del Sannio.



18 FESTIVAL DELL'IMPEGNO CIVILE
VIAGGIO NELLE TERRE DEI BOSS

Festival dell'impegno civile Viaggio nelle terre dei boss

Una messa al campo rom di Caivano: si chiude così domenica prossima il "Festival dell'impegno civile", ultimo appuntamento di una settimana dedicata a ecomafia, corruzione e autismo tra i beni confiscati di Ercolano, Giugliano, Casal di Principe e Caivano. Cinque tappe per affrontare i temi delle ecomafie, della devastazione dei territori e della corruzione ma anche per approfondire la questione dell'autismo e della integrazione culturale. Il Festival, prima manifestazione italiana interamente realizzata sui beni confiscati promossa dal Comitato Don Pepe Diana e da Libera coordinamento provinciale di Caserta, si chiuderà domenica pomeriggio con la celebrazione eucaristica presieduta da Don **Maurizio Patriciello** al campo rom di via Cinquevie a Caivano, accanto alla villetta confiscata salita all'onore delle cronache per essere stata trasformata in un inceneritore abusivo di rifiuti tossici. L'intensa settimana del Festival parte domani a Radio Siani a Ercolano: sul bene confiscato di via Resina, si terrà l'incontro "Camorra ed ecomafie: il racconto, le denunce, il ruolo delle associazioni e della stampa", organizzato dalla radio della legalità insieme al Coordinamento Giornalisti Precari della Campania.

Il direttore di Legambiente Campania **Antonio Gallozzi** presenterà il “Rapporto Ecomafie 2013” e al termine dell'incontro la premiazione del Social Focus Contest organizzato da Radio Siani. Venerdì doppia tappa tra Casal di Principe e Giugliano. Dalle 18,00, nel bene confiscato di via Bologna 10 che era l'abitazione di “Sandokan” Schiavone e oggi è la sede dell'associazione “La forza del silenzio”, il sostituto procuratore **Donato Ceglie** terrà una lezione su “Territori devastati, territori recuperati. Un esempio emblematico: il Villaggio Coppola”. Sempre venerdì 12, ma a Giugliano a Villa Ammaturo ex Parco Rea, a partire dalle 16,00 e fino a tarda sera, un'intera giornata per affrontare il

tema “guarire dalla corruzione”. Sabato, si torna nell'abitazione confiscata a Schiavone a via Bologna per discutere di autismo e celiachia. La giornata si chiuderà con l'apertura di un altro bene confiscato, a via Bologna 1, dove si realizzerà nei prossimi mesi il progetto educativo centrato sulla persona “Global Care”. Domenica, quindi, l'ultima tappa settimanale, con la messa celebrata da Don Patriciello al campo rom di via Cinquevie a Caivano. A seguire interventi sul tema della terra dei fuochi. ●●●

Malasanità, archiviate nove denunce su dieci

Ma è boom di esposti in Procura

Marisa La Penna

Vere e proprie «squadrette» di avvocati stazionano solitamente in prossimità delle camere mortuarie degli ospedali. E spesso riescono a convincere la famiglia del defunto a intentare causa ai medici perché l'ammalato «poteva forse non morire se fosse stato curato con maggiore professionalità». Azioni penali che nella stragrande maggioranza non si trasformano in processo: vengono archiviate nove denunce su 10. Ma il boom di esposti rischia di incidere sulle assicurazioni stipulate dai professionisti.

> A pag. 45

La salute, la giustizia

Malasanità, archiviate nove denunce su dieci

Avvocati davanti agli ospedali, boom di istanze: ma solo per l'1% dei medici arriva la condanna

Marisa La Penna

Vere e proprie «squadrette» di avvocati, più o meno giovani, che stazionano, solitamente, in prossimità delle camere mortuarie degli ospedali. Ed entrano in azione non appena hanno a tiro il familiare del defunto, convincendolo del fatto che il povero estinto (magari ultraottantenne e malato terminale) «poteva forse non morire se fosse stato curato con maggiore professionalità». Persuadendo, così, il congiunto del morto ad avviare un'azione legale «per colpa medica» - ora meglio nota come malpractice - per ottenere un «buon risarcimento danni». Il fenomeno è vecchio di qualche anno. Lo abbiamo già raccontato. Ma torna di moda ora, alla vigilia della obbligatorietà delle assicurazioni per rischio professionale che riguarda, in Campania, ben 180mila persone.

In verità queste azioni penali, nella stragrande maggioranza dei casi, non si trasformano neppure in processo: vengono archiviate nove denunce su 10. E meno ancora in condanne: un medico su cento subisce una condanna. I dati parlano chiaro: negli ultimi due anni - 2011 e 2012 - sono stati ben 223 gli esposti in cui si ipotizzava il reato di omicidio colposo nei confronti di camici bianchi. L'aumento di esposti, rispetto agli anni precedenti, è verosimilmente, nella maggior parte dei casi, frutto di tentativi di manovre speculative. Tant'è che, come detto, solo una minima parte delle denunce evolve in proces-

so. Il 99% di questi procedimenti nasce dalla denuncia di privati. Vale a dire di familiari di pazienti deceduti. E solo l'1% su iniziativa della polizia giudiziaria. Questo la dice lunga sulla effettiva responsabilità dei medici. Sta di fatto, comunque, che l'aumento dei procedimenti non vuol dire che i medici sbagliano di più. Ma che ci sono più denunce determinate, come abbiamo detto all'inizio, dal «suggerimento» di avvocati spregiudicati. Un'altra considerazione da fare è il fatto che oggi c'è una aspettativa di vita maggiore rispetto al passato e pertanto una minore rassegnazione all'evento morte. Infine, un'altra questione che lascia riflettere è che sempre più spesso le denunce vengono pre-

sentate molto tempo dopo l'evento-morte. Questo lascia supporre che probabilmente ci si trova di fronte a una sorta di "convenienza". In ogni caso - come ha più volte sostenuto il procuratore Nunzio Fragliasso - la

Procura, dopo la denuncia, dispone consulenze medico legali collegiali con un anatomopatologo, con medico legale e con un medico specialista prima di intraprendere ulteriori iniziative processuali.

Ma torniamo alla polemica sulle assicurazioni. «In base alla normativa vigente

fin quando ci sarà l'obbligo da parte del medico di stipulare in prima persona un contratto assicurativo per colpa grave il premio assicurativo sarà molto alto, soprattutto in base alla qualità della struttura dove lavora, ovvero se la struttura sanitaria è a norma o meno, questo premio avrà una forbice tra i mille e i 10imila euro» scrive in una nota Antonio Mingione, segretario regionale dello Smi, il sindacato dei medici di famiglia. E aggiunge: «Di fatto le assicurazioni ci stanno comunicando che il sistema funzionerà come con le auto, più sinistri, premio più alto. Fermo restando che l'auto deve essere a norma ovvero deve aver avuto la revisione. Cosicché le sale operatorie ad esempio dovranno avere i requisiti previsti dal-

la normativa vigente altrimenti, ad esempio, un'infezione sviluppatasi dopo una protesi d'anca, da collegarsi come causa o concausa alla sicurezza e alla sterilità di sala operatoria chiamerà direttamente il medico in causa a rispondere, anche per colpa grave di fronte alla legge, in quanto in base alla normativa vigente è il medico di sala operatoria che deve sollevare il problema, alla direzione strategica, della messa a norma ed in sicurezza delle sale operatorie. In caso contrario non dovrebbe effettuare più gli interventi programmati ma solo quelli urgenti».

I dati

Il 99% di casi riguarda pazienti deceduti l'esposto è firmato dai familiari



La scheda

COSTI ASSICURATIVI PER GLI OSPEDALI



MEDICINA DIFENSIVA

13 MILIARDI IL COSTO ALL'ANNO | **11%** DELL'INCIDENZA SULLA SPESA SANITARIA

I RISARCIMENTI

MEDIAMENTE **34.592 EURO** A SINISTRO

ANSA-CENTIMETRI

Chiaia L'assessore Piscopo: intervenire è una priorità assoluta Si cerca il palazzo che scarica nella caverna delle blatte

E' caccia al palazzo che a Chiaia scarica direttamente nel sottosuolo e che ha creato la caverna delle blatte scoperta dagli speleologi. Il Comune è in allarme anche perché il fenomeno nel quartiere sta assumendo dimensioni preoccupanti. L'assessore all'urbanistica Carmine Piscopo rivela: «Intervenire è una priorità assoluta». Concorde Mario Calabrese, neo assessore alle Infrastrutture e ai lavori pubblici che chiarisce: «Stiamo cercando di risalire all'edificio preciso

che si trova nell'area sottostante l'ascensore di Chiaia, e là dove accerteremo l'azione dolosa la denunceremo alle autorità competenti. Alcuni mesi fa venimmo a conoscenza di una cisterna con rifiuti solidi sotto via Chiaia in corrispondenza della stazione di Santa Maria degli Angeli e siamo intervenuti bonificando e chiudendo l'area». Intanto si pensa a una convenzione per monitorare le cavità del sottosuolo.

A PAGINA 7 **Del Giudice**

Il fenomeno Sarebbe sotto via Chiaia. Davanti ai locali si getta insetticida

Caverna delle blatte, allarme anche in Comune L'assessore Calabrese: la stiamo individuando

NAPOLI - L'articolo pubblicato dal *Corriere del Mezzogiorno* di domenica scorsa sulle nuove scoperte del sottosuolo napoletano, in cui si evidenziava lo scarico illegale di liquami in una cava infestata dalle blatte sotto via Chiaia, ha destato l'attenzione della Giunta Comunale che si è detta pronta ad intervenire. L'assessore all'urbanistica Carmine Piscopo si rivela «molto colpito da quanto è stato rilevato attraverso l'articolo, intervenire è una priorità assoluta. Non ho riscontro in merito ad altre situazioni analoghe, dettagliate, in città». Concorde Mario Calabrese, neo assessore alle infrastrutture e ai lavori pubblici che chiarisce: «Stiamo cercando di risalire all'edificio preciso che si trova nell'area sottostante l'ascensore di Chiaia, e là dove accerteremo l'azione dolosa la denunceremo alle autorità competenti. Alcuni mesi fa venimmo a conoscenza di una cisterna con rifiuti solidi sotto via Chiaia in corrispondenza della stazione di Santa Maria degli Angeli e siamo intervenuti bonificando e chiudendo l'area».

Se oltre 800 cavità del sottosuolo napoletano sono censite nel sito, sistema informativo territoriale, aggiornato costantemente, non esiste una mappatura degli sversamenti illegali di rifiuti e delle perdite dell'acquedotto o delle fogne. «I lavori nel sottosuolo costano soldi e fatica, ma sono invisibili e dunque non producono un ritorno di immagine - spiega il presidente del Centro Speleologico Meridionale, Clemente Esposito, consulente per 50 anni del Comune di Napoli, per il quale ha censito il 90% delle cavità -. Eppure prevenire è necessario: conosciamo solo a due terzi del sottosuolo e ciò che non conosciamo potrebbe rivelare situazioni pericolose: l'acqua che scorre da una falla dell'acquedotto produce un danno immediato, più subdola è la perdita di liquami dalle fogne».

Di fatto, spiega Cala-

brese: «Non esiste una squadra addetta al monitoraggio costante delle cavità, ma c'è il Servizio del Sottosuolo pronto ad allertare la Protezione Civile in caso di segnalazioni di problemi. Con il piano sulla sicurezza stradale per il quale abbiamo chiesto il finanziamento alla Regione Campania vogliamo creare un data base informatico che raccolga non solo le segnalazioni delle buche stradali, ma anche delle cavità e dei problemi ad esse causati dall'uomo». Va in questo senso la convenzione gratuita stipulata dall'associazione speleologica culturale «La Macchina del Tempo» con la Il Municipali-

tà di Napoli per il rilievo di nuove cisterne a scopo turistico e il controllo delle oltre 200 cavità municipali. Il presidente dell'associazione Luca Cuttitta ci tiene a sottolineare che «per oltre 2000 anni il sottosuolo è sempre stato una risorsa, solo dal dopoguerra in poi noi lo abbiamo fatto diventare un problema. Ma quando si interviene bisogna andare con i piedi di piombo: catalogare uno sversamento illegale in un pozzo, piuttosto che il percolato di liquami significa datare i rifiuti e compiere tutte le analisi biologiche del caso. Altrimenti si rischia di puntare il dito su condomini innocenti. Noi speleologi

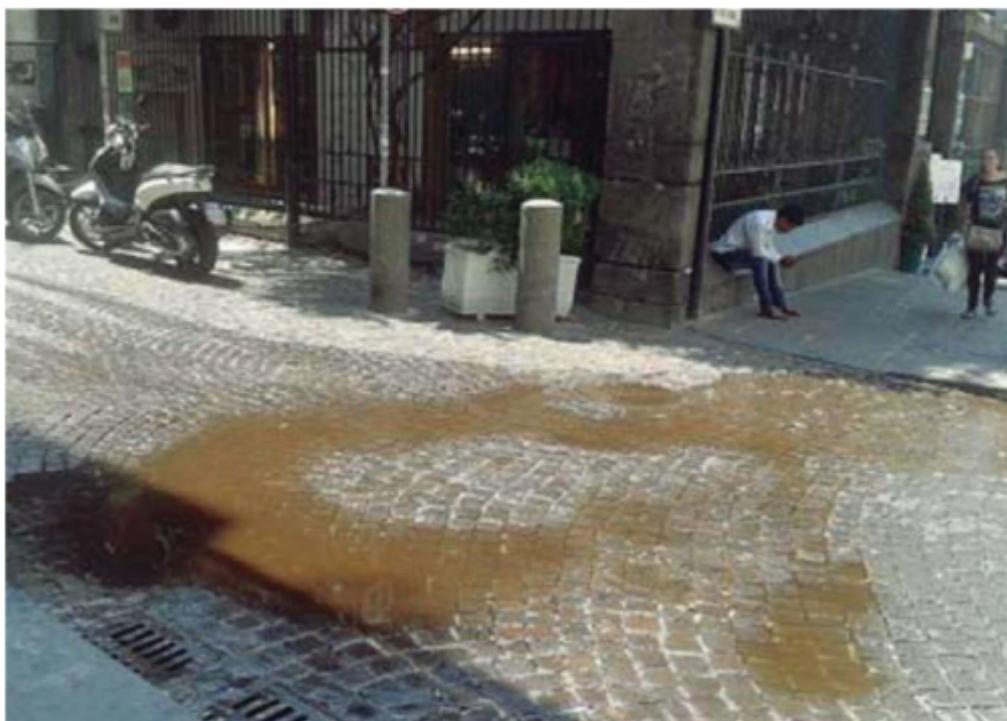
siamo concordi sulla necessità di un'inversione di tendenza: bisogna rivalutare l'immagine del sottosuolo, una risorsa culturale e turistica inestimabile».

Intanto a Chiaia è allarme: ogni sera sempre più titolari di locali imbiancano con ddt e veleni varie le entrate dei loro pub e bar. E ieri mattina, come se non bastasse, è esplosa una fogna e acqua marrone ha invaso per qualche minuto parte di piazza dei Martiri.

Alessandra del Giudice

La fogna

Nella foto pubblicata da Fb si vede acqua marrone invadere piazza dei Martiri ieri mattina



A Bacoli record di differenziata: è all'80 per cento

Con l'80,4% è il Comune di Bacoli, in provincia di Napoli, il comune ad avere la percentuale più alta di raccolta differenziata nel Sud Italia. A renderlo noto è proprio l'amministrazione comunale secondo la quale Bacoli è anche il terzo tra i comuni sopra i 10 mila abitanti nella classifica di «buona gestione» della raccolta rifiuti. Il centro del litorale flegreo figura anche tra i 12 comuni «Eco-campioni» della Campania in materia di raccolta

differenziata della carta e del cartone. Traguardi, sottolinea una nota, raggiunti nel tempo record di appena due anni: nel 2010 la quota era del 7%. Ieri, Legambiente, ha premiato a Roma la città di Bacoli durante la manifestazione «Comuni ricicloni 2013» patrocinata dal Ministero dell'Ambiente a cui ha partecipato il Ministro Andrea Orlando. Il comune flegreo infatti, è stato annoverato tra i 53 «Comuni ricicloni 2013» della Campania (su un totale di 551).



Il manifesto di Bacoli per i porta a porta

L'analisiLa polveriera sociale
generata dalla crisi

MARIANO D'ANTONIO

ISALDI di fine stagione sono partiti a Napoli con una settimana d'anticipo rispetto ad altre città.

SEGUE A PAGINA IX

LA POLVERIERA SOCIALE GENERATA DALLA CRISI

MARIANO D'ANTONIO

(segue dalla prima di cronaca)

Ma l'anticipo non è valso a spingere le vendite. I commercianti si dicono delusi: nonostante i forti ribassi, che in molti casi hanno superato il 50 per cento del prezzo originario, la clientela ha disertato i negozi lasciandoli desolatamente vuoti. Anche se è prematuro concludere che l'operazione saldi è naufragata, sono numerosi gli indizi di un flop. Le famiglie a Napoli più che altrove non dispongono da tempo di redditi sufficienti e perciò, per quanto si riducano i prezzi al minuto, gli acquisti sono fermi o crollano. La Campania l'anno scorso è stata, dopo il Lazio, la regione italiana che ha registrato la cifra più alta di titoli di credito protestati: quasi 85 mila euro per mille abitanti di cambiali, tratte e assegni sono stati protestati, cioè non sono stati pagati, contro i 108 mila euro del Lazio. I protesti sono l'altra faccia della caduta del credito al consumo registrata nelle statistiche delle banche. Se i napoletani non hanno occasione di lavorare e guadagnare, se non sono perciò in grado di onorare i loro debiti, se le banche hanno smesso di erogare denaro ai consumatori, da dove potrebbe venire il potere d'acquisto che spinga le famiglie a comprare, a sfruttare l'occasione dei saldi commerciali? Potrebbe venire da un aumento della spesa pubblica, ma in Campania come e più che in altre regioni italiane la spesa pubblica è sostanzialmente ferma e anzi il bilancio delle amministrazioni pubbliche sottrae ricchezza ai privati mediante maggiori imposte e tasse piuttosto che iniettare quattrini nelle tasche dei cittadini.

Siamo bloccati in una spirale di redditi che si riducono cumulativamente: tagli di spesa pubblica e inasprimenti fiscali abbassano i redditi della popolazione che a loro volta frenano gli incassi del fisco inducendo il governo centrale e i governi locali ad aumentare le aliquote delle imposte o a moltiplicare le tasse provocando una caduta ulteriore dei redditi della popolazione. Questa è la politica dell'austerità che, si dice, ci viene imposta dall'Europa ma che è in gran parte frutto della politica di spesa pubblica allegra, che ha accomunato destra, centro e sinistra.

Il guaio è che in Campania questa politica sta ancora in piedi: quel poco di spesa pubblica che si immette nel circuito redditi-domanda è tuttora una spesa futile e insufficiente a dare una spinta all'economia locale. Il Comune di Napoli si è dedicato alla finta gara delle barche a vela, alla cosiddetta Coppa America, coinvolgendo in due anni la Regione, gli industriali napoletani e alla fine anche la Camera di Commercio. Gran parte dei fondi stanziati però è volata via approdando nelle mani degli organizzatori americani. I fondi europei destinati ai grandi progetti a loro volta giacciono in buona misura inutilizzati dalla Regione per difetti di progettazione e ritardi nel-

la spesa. Le piccole opere di edilizia residenziale sono ferme dopo la decisione sballata assunta dal Comune di cancellare il progetto Sirena sul restauro degli immobili. Il Forum delle culture, se mai si farà, spenderà un decimo delle risorse a suo tempo vantate: 16 milioni piuttosto che 160. L'unica boccata d'ossigeno prevista è legata alla liquidazione dei crediti maturati dalle imprese per le forniture alle amministrazioni pubbliche. Insomma gli enti locali a Napoli fanno poco o niente per contrastare la recessione. Non ci sono in vista progetti a cui si lega la ripresa dell'economia locale. Fanno notizia solo le spesucce dei consiglieri regionali per acquistare con i fondi pubblici sigarette e tinture per i capelli, come se non bastasse la ricca indennità di carica che ogni consigliere incassa a fine mese (almeno diecimila euro a testa). Si dice che l'austerità è una medicina amara ma necessaria. Ha due effetti, uno negativo (frena i consumi) e uno positivo (induce i cittadini a una maggiore disciplina, a spendere con attenzione). Questo forse è vero. Lo è soprattutto in quei territori dove la gente prima della crisi guadagnava più della media italiana, ad esempio nei territori del Centro-Nord. Non lo è affatto nel Mezzogiorno dove si spende per consumi meno che altrove. Tra la popolazione meridionale l'austerità semina molta disperazione e poca disciplina. Siamo seduti su una polveriera sociale ma sindaci, presidenti, consiglieri e assessori non se ne sono ancora accorti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NODO DELLE NUOVE GENERAZIONI

PERCHÉ IL MERIDIONE NON ESPLODE

di MARCO DEMARCO

Non c'è l'Italia e dunque non c'è il Mezzogiorno disasttrato. Non ci sono né la Napoli del dissesto amministrativo né la Taranto al bivio tra vita e lavoro; né la Reggio Calabria che riduce i bronzi di Riace a senzateo né la Palermo del degrado urbano. Tra le piazze più calde del mondo, quelle che la protesta sociale infiammerà domani o nei giorni a venire, manca la piazza italiana. Eppure, ci siamo sempre detti che il Sud è una polveriera; che tra sfascio ambientale e disarmo industriale qui sarebbe finita in un Quarantotto. Come mai, allora? Vuoi vedere che hanno esagerato i sindaci e i governatori? Gli stessi che a ogni stretta finanziaria hanno disegnato scenari apocalittici e paventato inquietanti alleanze tra marginalità sociale e poteri criminali?

Certo del collasso del sistema capitalistico, Vendola vede nero. Ma in quanto a catastrofismo il napoletano

Caldero non è da meno. Appena eletto disse che la Campania sarebbe finita come la Grecia o, peggio ancora, come la Tunisia. Chiedeva a Roma di ridurre i tagli al bilancio e documentava, con uno studio fornitogli dall'amico De Michelis, che il tenore di vita di un meridionale era peggiore di quello di un magrebino. E finita, guarda un po', con la Regione Campania che ha trovato i fondi per finanziare perfino le regate nel golfo nel nome della Coppa America. Dalla catastrofe all'effimero. E allora perché porsi tante domande se proteste di massa più o meno violente sono previste in Argentina, Cina, India, Indonesia, Malaysia, Russia, Sudafrica, Thailandia, Venezuela, perfino nella vicina Francia, e non in Italia?

Il fatto è che sebbene ci siano realtà più ribollenti della nostra, qualche motivo di apprensione resta, eccome se resta. Ecco, infatti, cosa ha scoperto Alastair Newton, il diplomati-

co di lungo corso, esperto di scenari planetari, in forza al *think tank* dell'investment bank «Nomura», il quale prima ha previsto con largo anticipo ciò che sta succedendo in Egitto e ora aggiorna, con uguale tempismo, la mappa dei paesi a rischio. Dopo aver studiato i casi recenti del Brasile e della Turchia, riferiva l'altro giorno il *Sole-24 Ore*, Alastair Newton ha notato un paio di cose. La prima: che le proteste esplodono lì dove c'è un divario reale tra aree ricche e aree depresse; un divario senza compensazioni assistenziali. La seconda: che ovunque nel mondo, ormai, ad alimentare quelle proteste sono sempre nuove generazioni colte, consapevoli e libere da condizionamenti ideologici; nuove generazioni pronte a sfidare idranti e manganelli anche se devono aspettare ore il bus che ti porta a casa. Il Brasile, appunto. Qui, sottolinea Alastair Newton, a scendere in piazza sono stati per il 35% giovani sotto i 25 an-

ni e per il 77% laureati. Dati non dissimili da quelli raccolti in Turchia e che già emergono dai primi rilevamenti in Algeria.

Forse sarebbe troppo facile dedurre che dalle nostre parti, oltre all'industria e ai servizi, è in disarmo anche la gioventù. E questa più di quelle. Ma un problema c'è, ed è impossibile non vederlo.